



COME CAMBIA IL BRACCO

di Cesare Bonasegale

Suggerimenti per la stesura della "Relazione sullo stato evolutivo della razza".

Le razze sono una realtà in continua evoluzione ed i relativi standard morfologici e di lavoro sono il riferimento per controllare che le razze non si discostino dal loro modello ideale. Ed anche se gli standard sono generalmente vecchi di decenni, i cani considerati tipici cinquant'anni fa sono spesso palesemente diversi da quelli che oggi interpretano l'ideale della razza: ed è la tangibile dimostrazione che il concetto di tipicità si evolve nel tempo.

Consapevole di questo stato di cose, la SABI per prima – mi pare nel 2000 quando io ne ero Presidente – introdusse il concetto di "**Relazione sullo stato evolutivo della razza**" da compilare ogni tre anni allo scopo di fornire indicazioni su come interpretare le eventuali mutazioni in atto, da considerare cioè come un fenomeno evolutivo o degenerativo, per quindi mettere in pratica provvedimenti che in-

coraggiano o contrastano tali tendenze.

Questa prassi venne favorevolmente accolta dall'ENCI che la fece propria, mettendo a calendario pluriennali riunioni del Corpo Giudicante che prendessero atto delle indicazioni fornite in merito dalle Società Specializzate per gestire al meglio le eventuali evoluzioni/involuzioni riscontrate.

Francamente non sono in grado di stabilire se questo importante compito sia stato debitamente assolto dai Consigli Direttivi dell'ultimo decennio, ma sono ben lieto di fornire qui di seguito suggerimenti al Consiglio Direttivo che provvederà – direttamente o dandone incarico a organi consultori allo scopo designati – a redigere la relazione sullo stato evolutivo della razza che poi l'ENCI sottoporrà al Corpo Giudicante secondo la procedura che verrà allo scopo attuata.

Suggerimenti per la Relazione sullo stato evolutivo del Bracco italiano.

MORFOLOGIA

Morfologicamente si nota un elevato grado di tipicità degli odierni Bracchi italiani, con due osservazioni negative:

Il portamento di coda

Il corretto portamento della coda deve essere sostanzialmente parallelo alla linea dorsale o con una lieve inclinazione verso l'alto o verso il basso.

Si notano invece frequenti casi di

code portate verticalmente "alla terrier", da penalizzare decisamente come anomalie che danneggiano anche il movimento di coda nel lavoro. Si noti infatti che code così portate **non** possono ritmare con la loro oscillazione orizzontale la tipica andatura di trotto, elemento questo di irrinunciabile espressività della cerca.

Questo grave difetto è certamente trasmesso geneticamente, probabilmente come carattere recessivo.

Soggetti con questo portamento di coda vanno seriamente penalizzati, sia nelle esposizioni che nelle prove, così da scoraggiare il loro utilizzo in riproduzione.

La taglia

Si nota una tendenza verso Bracchi italiani di taglia medio/grande, sia in altezza che nei diametri. Ciò è frutto di caratteri genetici "senza dominanza" che nel tempo tendono ad innalzare la taglia media, che è bene non

tenda ai valori più alti previsti dallo standard, mantenendosi invece nei limiti più confacenti alla massima agilità di movimento di una razza da lavoro.

Quindi la raccomandazione è che – a parità di tipicità – le valutazioni favoriscano i soggetti di taglia media.

LAVORO

Cerca ed andatura

Nel complesso si nota un netto miglioramento nella capacità di esprimere una cerca spaziosa ed una tipica andatura di trotto. Attenzione va però dedicata ai non infrequenti soggetti che sono spinti più dal desiderio di correre che dall'impegno nella cerca; questi cani infatti non sono

spontaneamente attratti là dove il terreno è più promettente, ma si dimostrano principalmente capaci di tracciare lacet imposti dall'addestramento. Anche se si tratta di un comportamento ascrivibile prevalentemente a scarso utilizzo venatorio, non si può escludere alla loro origine una componente genetica.

In conclusione perciò questi cani – che a volte vengono gratificati con altisonanti qualifiche – vanno riconosciuti per quel che sono, cioè non cacciatori e come tali penalizzati.

Riporto

Si nota un diffuso decadimento del riporto naturale; quindi là dove viene offerta l'opportunità di verificare questa fondamentale funzione, i soggetti

che dimostrano lacune in tal senso devono essere severamente penalizzati. Più precisamente la verifica deve prescindere dalla correttezza allo sparo, ma non deve transigere sull'attitudine ad abboccare il selvatico abbattuto ed a riportarlo prontamente al conduttore senza danneggiarlo. Il soggetto che non riporta correttamente deve essere eliminato, anche se ha svolto un ottimo lavoro prima dello sparo. La severità in tal senso scaturisce dalla consapevolezza che il riporto naturale è trasmesso geneticamente come carattere recessivo; quindi il "non-riportatore" è espressione di un carattere dominante che trasmetterà tale lacuna alla sua progenie.